



La requisitoria. I giudici analizzano le dichiarazioni rilasciate da tre estremisti di destra per verificare l'attendibilità del racconto di Angelo Izzo sullo scenario dell'omicidio

Delitto Mattarella, «neri» a confronto

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo. I giudici ascoltano Cristiano Fioravanti, Giuseppe Dimitri e Sergio Calore per analizzare l'attendibilità delle dichiarazioni dell'estremista Angelo Izzo.

Prosegue Cristiano Fioravanti: «Mi aggiunte che il pentimento di Soderini poteva comportare l'effetto che gli parlasse degli omicidi Mattarella e Pecorelli per averlo saputo in carcere da Valerio. Disse che sui due fatti egli aveva ricevuto notizie in carcere da Valerio e che ben poteva darsi che lo stesso racconto Izzo attorno ai primi di marzo e comunque in periodo immediatamente prossimo al tempo in cui venne sui giornali notizia del pentimento di Soderini (e cioè durante il processo per i fatti del Flaminio) e vennero a Paliano i Giudici di Bologna e di Firenze.

«Si tratta di giorni diversi rispetto a quello del mio interrogatorio del 26.3.1986 al giudice Vigna. Izzo mi disse che la congerie di indizi che ha sopraindicato portava inevitabilmente a Valerio a dirla con completezza. Fu così che quando Izzo mi disse che il dott. Vigna era a Paliano io mi portai da lui dopo che Izzo mi aveva introdotto chiedendo al dott. Vigna se poteva interrogarmi sull'omicidio Mattarella. Nei giorni successivi fui interrogato su quell'omicidio e sull'omicidio Pecorelli anche dai Giudici di Palermo e dal Giudice Monastero al quale fra l'altro espressi il mio desiderio di avere un confronto allargato con Izzo, Soderini e Valerio. Seppi poi da Izzo che aveva telefonato al dott. Mancuso di Bologna e da questi aveva appreso della inopportunità di un confronto che precedesse l'interrogatorio da parte dei Giudici bolognesi dell'Izzo medesimo. A questo punto mi arrabbiai moltissimo perché dissi ad Izzo che in questo modo avremmo praticamente incastrato mio fratello e il nostro scopo di chiarezza sarebbe venuto meno in quanto Valerio non sarebbe venuto con noi e mai e poi mai avrebbe detto qualcosa dopo avere appreso che dei due omicidi si interessavano i giudici di Bologna...»

«Voglio aggiungere spontaneamente dopo avere avuto lettura del verbale che Izzo mi convinse a dire le cose che sapevo sull'omicidio Mattarella e Pecorelli.

«Le mie dichiarazioni sul punto corrispondono pienamente al vero nel senso che io ho effettivamente appreso da varie fonti di conoscenza indicate nei miei precedenti verbali la responsabilità di Valerio Cavallini ed altri sui due fatti criminosi indicati. Ciò dico per eliminare qualsiasi dubbio che sul punto potesse essere mai avanzato».

Come si desume da queste dichiarazioni, Izzo, avendo compreso che Cristiano Fioravanti sa qualcosa degli omicidi Pecorelli e Mattarella, si adopera con abilità per indurlo a rivelare ciò che sa; e a tal fine, dopo avergli prospettato l'opportunità di un «chiarimento» complessivo della posizione di Valerio, gli dice di avere egli stesso ricevuto in proposito «notizie in carcere da Valerio», ed infine che Valerio avrebbe potuto fare analoghe confi-

denze a Stefano Soderini, e che quest'ultimo avrebbe potuto a sua volta riferirle.

QUELLE CONFIDENZE AMPLIFICATE

La circostanza può significare già che l'Izzo abbia inventato, o amplificato, le presunte «confidenze» di Valerio, allo scopo di superare le remore di Cristiano ad accusare il fratello; che l'Izzo, ancora, apprenda in realtà da Cristiano parte delle notizie che riferirà poi ai giudici sostenendo di averle apprese da Valerio. Questa chiave di lettura della condotta di Izzo trova conferma nelle successive dichiarazioni di Cristiano.

Cristiano Fioravanti al giudice istruttore di Palermo il 25.5.1986. A domanda risponde: «Per quanto riguarda Angelo Izzo debbo dire che non sono in grado né di confermare, né di escludere che Valerio possa avergli confidato qualcosa sugli omicidi Pecorelli e Mattarella. Quello che mi sento di escludere — ben conoscendo Valerio — è che possa avergli confidato eventuali contatti con la mafia siciliana o con la banda della Magliana.

«Izzo, condannato all'ergastolo con pena definitiva, probabilmente ritiene che un suo contributo eccezionale in ordine ad alcuni cosiddetti omicidi eccellenti possa in qualche modo risolversi a suo favore ai fini di una riduzione della pena. È assurdo, poi, che gli mi accusi di avere partecipato ad un omicidio come quello di Pecorelli, cui io sono del tutto estraneo e sul quale ho riferito quanto a mia conoscenza. L'Izzo da tempo (dieci anni) è rinchiuso nelle carceri speciali e di storie su tanti fatti, spesso ingigantite o distorte, ne ha appreso parecchie. Mio fratello, inoltre, era molto unito a Sergio Calore, al quale certamente avrebbe riferito di avere commesso gli omicidi in questione, se avesse voluto confidarsi con qualcuno; e ciò a differenza di Izzo...».

Cristiano Fioravanti al G.I. di Palermo il 19.12.1986: «...Vorrei sottolineare, per esigenze di chiarezza, che non mi sentirei di fare affidamento con tranquillità su quanto riferito da Angelo Izzo. E ciò non perché abbia riferito cose false sul mio conto, travisando il mio ruolo in vicende in cui, peraltro, ho ammesso le mie responsabilità (vedi omicidio Di Leo, commesso a Roma nel settembre 1980).

Ma perché, in realtà, egli ha sempre riferito cose francamente inattendibili e indimostrabili, rivelando col suo comportamento di gravitare in un ambiente torbido. Non si deve mai dimenticare che Izzo è quel soggetto reso responsabile dell'inqualificabile atto delittuoso di S. Felice Circeo e che, proprio per questa sua personalità, non era certamente visto di buon occhio da noi, anche se faceva parte di Quex (la rivista rivoluzionaria dei detenuti di destra); mi sembra assurdo, dunque, che tutti — anche persone di notevole spessore politico e di forte personalità — facessero quasi a gara per confidargli tutti i segreti più gravi.

A D. R. «Non ho mai detto ad Izzo che il tramite della conoscenza fra Valerio e Mangiameli fosse Peppe Dimitri; ciò a me non risulta e, pur non avendone parlato con mio fratello, ri-



L'estremista di destra Cristiano Fioravanti

tengo più probabile che sia stato altri, ma potrei fare solo supposizioni».

Le dichiarazioni di Giuseppe Dimitri. «Sono detenuto dal 14 dicembre 1979 ed imputato di reati associativi e specifici tutti riferenti alla mia militanza in movimenti di destra. Appartenevo al movimento Terza Posizione e prima del mio arresto ho avuto modo di conoscere in Roma Francesco Mangiameli, credo nell'anno 1979. Non mi sono mai recato in Sicilia. Ho incontrato Mangiameli diverse volte a Roma ma mai a Palermo...»

«Ho conosciuto anche prima del mio arresto Valerio Fioravanti e Gabriele De Francischi. Con quest'ultimo eravamo anche vicini di casa. Quanto invece al Fioravanti faccio presente che pur appartenendo a gruppi con denominazione diversa avevamo occasioni frequenti di contatto, tanto è vero che sono suo coimputato in specifici episodi criminosi. Peraltro in tutto l'ambiente della destra frequentati erano i contatti fra gli appartenenti ai vari gruppi, sia per la comune matrice ideologica sia per la ristrettezza del numero dei militanti».

A domanda risponde: «Quanto alla originaria estrazione del Mangiameli mi risulta che egli apparteneva ad Ordine Nuovo e non ad Avanguardia Nazionale. Questo ultimo gruppo fu sciolto nel 1977 e fino a tale epoca io ne feci parte, sicché se in esso avesse militato il Mangiameli l'avrei saputo».

«Fino al momento del mio arresto non appresi mai di contatti fra il Mangiameli e Valerio Fioravanti né di contatti fra il Mangiameli e Gabriele De Francischi. Sono convinto che i rapporti insorti tra il Mangiameli ed il Valerio siano stati propiziati dalla vicinanza del Mangiameli al movimento Ter-

za Posizione per le ragioni di intercomunicabilità tra i gruppi di destra di cui ho parlato. Tuttavia non sono in grado di indicare chi concretamente li abbia messi in contatto ed anzi, dopo il mio arresto, per quello che ho sentito nell'ambiente carcerario, ho appreso che la conoscenza del Mangiameli e del Fioravanti è successiva al mio arresto medesimo».

«La signoria vostra mi fa presente che secondo le dichiarazioni rese da Angelo Izzo al giudice istruttore di Bologna i due sarebbero entrati in contatto per mio tramite diretto o indiretto.

«Contesto la veridicità di dette affermazioni e faccio presente che io non conosco Izzo ma so che costui è da gran tempo detenuto e tutto ciò che apprende o riferisce proviene da ciò che egli raccoglie nell'ambiente carcerario e non per scienza diretta. Ne deduco pertanto che egli è poco attendibile».

A domanda risponde: «La S.V. mi chiede se io dopo il mio arresto abbia appreso alcunché circa l'omicidio, avvenuto il 6 gennaio 1980, del Presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella. Rispondo che io ho assunto una linea di comportamento secondo la quale non riferisco circostanze apprese da voci carcerarie da me non controllabili. Sull'argomento pertanto non ho nulla da dire».

Come si è visto (Cap. 3), in una successiva deposizione del 22.11.1989, il Dimitri modificherà la propria versione sui suoi rapporti con il Mangiameli, ammettendo di essersi recato a Palermo, tra la fine di ottobre e i primi di novembre del 1979, per effettuare, proprio insieme a Mangiameli, un sopralluogo necessario per la preparazione

del piano di evasione di Concutelli dall'Ospedale Civico di Palermo. Tale mutamento di versione è perfettamente comprensibile ove si tenga conto della personalità del Di Mitri. Questi, infatti — già esponente di rilievo di Avanguardia Nazionale e di Terza Posizione, e leader carismatico della giovane destra romana per le sue qualità personali (in particolare per la sua professionalità «militare») — non ha mai assunto la posizione di «collaborante», ha sempre evitato di formulare accuse contro altri requisiti e, com'egli stesso dice, di «riferire» circostanze apprese da voci carcerarie da lui non controllabili».

La precisazione è importante, poiché spiega perché Di Mitri decide di rivelare quanto a sua conoscenza sui piani di evasione di Concutelli il 22.11.1989 (ne avevano ormai ampiamente parlato Sergio Calore il 29.4.1986 e, soprattutto lo stesso Concutelli il 23.6.1989); fa comprendere che egli ha effettivamente appreso, nell'ambiente dei detenuti di destra, notizie sull'omicidio Mattarella; notizie che però si rifiuta di riferire; spiega, ancora, perché Dimitri appare estremamente cauto sul tema dei rapporti intercorsi tra Valerio Fioravanti e Francesco Mangiameli, e soprattutto dell'epoca in cui tali rapporti nacquero; Di Mitri non ignora certamente, infatti, che questo tema è di grande importanza ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità di Valerio per l'omicidio Mattarella.

«Circa le fonti delle sue conoscenze, mi ha informato che ciò, in un primo tempo, gli era stato rivelato da Concutelli e successivamente, dallo stesso Fioravanti Valerio. Abbiamo discusso circa la causale di questo omicidio e a tutti e due è sembrata piuttosto debole la causale riferibile ad un appoggio, da parte di terzi, della fuga di Concutelli». A domanda risponde: «Angelo Izzo non mi ha parlato di ambienti della Dc ostili a Mattarella che ne avrebbero decretato l'uccisione...».

Sergio Calore prosegue, ancora, raccontando quanto a sua conoscenza sui piani di evasione di Concutelli (v. cap. 2, paragrafo II; v., inoltre, le dichiarazioni del 22.11.1989, in cap. 3), indicando una serie di persone che ne erano partecipi o consapevoli, e conclude quindi affermando: «Fra le persone che potrebbero essere a conoscenza dei fatti su cui la S. V. mi interroga, ritengo, come altamente probabile, Stefano Soderini, attualmente detenuto a Rebibbia che, come ho appreso, ha recentemente iniziato a collaborare con la Giustizia. Egli, infatti, faceva parte del gruppo dei Fioravanti, Vale, Mambro, Nistri e così via ed è stato arrestato fra gli ultimi, credo nel 1983...».

Queste dichiarazioni di Sergio Calore (la cui attendibilità è stata già dimostrata: v. Cap. 2) sono particolarmente significative, poiché evidenziano: 1) che Valerio Fioravanti non gli ha mai fatto alcuna «confidenza» sull'omicidio Mattarella (mentre, come ha spiegato Cristiano, se avesse voluto confidarsi con qualcuno, Valerio avrebbe parlato con Calore, al quale era molto unito, piuttosto che con Izzo); 2) che Izzo gli ha riferito di essere a conoscenza di fatti riguardanti l'omicidio Mattarella, indicando come presunte fonti Concutelli e Valerio Fioravanti, soltanto dopo che dello stesso argomento gli aveva parlato Cristiano; e sostanzialmente raccontandogli gli stessi fatti già riferiti da Cristiano; 3) che Izzo non gli aveva mai parlato di una «matrice politica» dell'omicidio in «ambienti della Dc ostili a Mattarella»; 4) che Izzo aveva discusso con lui della causale dell'omicidio, giudicando «debole» il nesso con la fuga di Concutelli.

Queste circostanze — raffrontate con il tenore delle dichiarazioni rese da Izzo ai Giudici di Bologna e poi di Palermo dimostrano sul piano logico che Izzo: non aveva in realtà appreso autonomamente notizie certe sull'argomento prima dei suoi colloqui con Cristiano; non poteva, in particolare, avere appreso da Concutelli e da Valerio Fioravanti quell'ampia serie di informazioni sulla causale politico-massonica-affaristica dell'omicidio esposta nelle dichiarazioni ai Giudici di Bologna e di Palermo, poiché altrimenti ne avrebbe diffusamente discusso con Calore, E, infine, per altro verso degna di nota, la circostanza che Calore, tra le numerose persone indicate come partecipi o consapevoli dei piani di evasione di Concutelli, non menzioni mai Izzo.

(continua)

COMUNE DI BOLOGNETTA

Il sindaco rende noto ai sensi dell'art. 3 della legge R. n. 71, sono stati depositati, presso la segreteria piano regolatore generale, piano particolareggiato, R.E. e prescrizioni esecutive, adottati dal C.C. il 5-12-90 Delibera 131. I suddetti atti rimarranno depositati a libera visione del pubblico, per venti giorni consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione nella G.U.R.S. Fino a dieci giorni dopo la scadenza chiunque può presentare osservazioni al piano regolatore generale. In ordine alle prescrizioni esecutive, e piano particolareggiato possono essere presentate opposizioni dai proprietari di immobili compresi nelle dette prescrizioni e osservazioni da parte di chiunque. Le opposizioni e osservazioni dovranno essere prodotte in carta legale ed in cinque copie. Bolognetta, 27 maggio 1991 Il Sindaco, Dott. re Gaspare Greco

Democrazia Cristiana Sicilia

Arnaldo FORLANI

GIOVEDÌ 13 GIUGNO '91

PALERMO
Cinema Nazionale - ore 18,00

TRAPANI
Giardino Eden - ore 20,00



La DC per la Sicilia che verrà.

TURI LOMBARDO: PROGREDIRE IN FATTI

I siciliani chiedono occupazione. Esigono risposte concrete. Turi Lombardo in poco più di un anno ha dimostrato che è possibile sbloccare i concorsi e dare lavoro ad oltre duemila persone. Basta volerlo, per progredire... in fatti.



LOMBARDO 16
GUARRACI 12

UNITA' SOCIALISTA
PSI
LA FORZA DEL CAMBIAMENTO PER LA SICILIA

NIENTE PER I PARTITI TUTTO PER LA SICILIA

Cambiare si può, cambiare si deve.

